

## Edicole e immagini votive di Maggiate Inferiore di Laura Chironi

Le immagini votive che vediamo sulla facciata o sui muri esterni delle abitazioni o all'interno di cappelle e piloni sono una testimonianza della devozione popolare attraverso i secoli.

Come ricorda l'Alberti nel suo repertorio degli affreschi del lago d'Orta (1980) sono *autentici documenti delle condizioni di vita, dei costumi, delle fatiche del mondo di un tempo...Manifestazioni della fede...della ingenua ma sincera fede di un tempo...*

Queste immagini costituiscono a volte una sorta di ex-voto realizzato in ringraziamento di una grazia ricevuta, oppure stabiliscono una continuità con antichi luoghi di culto, richiamano pratiche religiose legate ai lavori dei campi, ma spesso, come accade a Maggiate Inferiore, sono la manifestazione pubblica di una devozione privata.

Poichè questi dipinti costituiscono una testimonianza storica e artistica possiamo prendere in considerazione alcuni aspetti: quello iconografico relativo alle immagini e alla loro realizzazione, quello devozionale che riguarda la scelta dei soggetti da raffigurare in base alla motivazione religiosa del committente, quello cronologico e quello relativo agli artisti che sono chiamati ad eseguire i dipinti.

Prima di presentare gli affreschi che si conservano in Maggiate Inferiore vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale su questi aspetti.

Sul piano **iconografico** gli affreschi votivi conservati in Maggiate Inferiore non si discostano dalla caratteristica comune a questo genere di opere: l'immagine deve raffigurare il soggetto con gli elementi che lo rendono immediatamente riconoscibile, inconfondibile; per questo motivo spesso il dipinto riproduce immagini note attraverso stampe popolari, immaginette, quelle stesse che i fedeli potevano possedere per la devozione personale, acquistate presso i Santuari, donate in particolari circostanze. A volte infatti era lo stesso committente che richiedeva un certo tipo di immagine e indicava o forniva il modello a cui l'artista doveva attenersi. Ricorda la Mongiat in un saggio introduttivo dell'inventario delle *Decorazioni murali del Novarese* (1990) che *Esempi novaresi di stampe raffiguranti immagini sacre molto venerate anche dal popolo, sono contenute nella Galleria, cioè nella raccolta di stampe composta dal Frasconi e conservata presso l'Archivio Diocesano....*

Anche per quanto riguarda **la scelta dei soggetti** gli affreschi votivi di Maggiate Inferiore non si discostano da ciò che è emerso nei risultati dell'indagine condotta per il citato inventario del 1990 o da quanto ho potuto rilevare a Castelletto Ticino avendo contribuito alla realizzazione del catalogo *Piloni e immagini votive nel territorio di Castelletto sopra Ticino* nel 1987 e a Borgomanero nell'inventario degli affreschi votivi realizzato per l'amministrazione comunale e in parte pubblicato nel recente testo patrocinato dalla Provincia di Novara *Le cascine un patrimonio da recuperare* (2008). La Madonna è senza dubbio il soggetto più frequente pur nella varietà delle immagini e dei titoli che la devozione le rivolge; a Maggiate Inferiore su 16 dipinti presi in considerazione troviamo due immagini della Madonna Addolorata, cinque della Madonna col Bambino e quattro con differenti iconografie (11 su 16)

La maggior parte dei dipinti è **databile al XIX e al XX secolo**; in particolare gli inizi del XX secolo hanno registrato in Maggiate un grande fervore nella realizzazione di queste immagini devote. Esiste a questo proposito in Archivio Parrocchiale un interessante documento: nel 1903 il parroco don Giacinto Allegra chiede al vescovo la facoltà di benedire delle cappelle votive:

*... Alcuni Terrieri di qui hanno fatto erigere sulla pubblica via e vicino alle loro case delle capelle su cui fecero dipingere dal Pittore Leopoldo Rinaldi d'Armeno nella*

*1^ Maria SS.Immacolata, atornata da Angeli;*

*2^ S.Giuseppe col Bambino Gesù tra le braccia;*

3<sup>a</sup> S:Giorgio a cavallo;

4<sup>a</sup> Maria SS:Immacolata e S:Giovanni Battista rivolti verso l'Eterno Padre;

5<sup>a</sup> S:Giulio che va verso l'Isola;

6<sup>a</sup> Il S:Cuore di Gesù con S:Domenico in preghiera;

7<sup>a</sup> La Sacra Famiglia

A giudizio dello scrivente e dei Parroci vicini sembrano riuscite benino e conformi alle prescrizioni ecclesiastiche. I proprietari domandano che siano benedette.....

Lo stesso sacerdote qualche anno più tardi, nel 1925, inoltra la stessa richiesta per un altro dipinto:

*...una Capella dipinta dal pittore Porta di Vercelli sulla facciata della casa di certo Giulini Pacifico. Il dipinto rappresenta la Sacra Famiglia, buona copia, a giudizio dello scrivente, dell'artistica del celebre Murillo....*

Questa “concentrazione” di iniziative per l'esecuzione di affreschi nei primi anni del XX secolo sta ad indicare un vivo sentimento religioso nella popolazione di Maggiate, che potrebbe essere in parte legato alla presenza del parroco don Giacinto Allegra, che resse la parrocchia dal 1896 al 1938 e godeva di grande considerazione da parte dei fedeli.

Si potrebbe pensare anche ad una situazione socio-economica favorevole, perchè fin dal XIX secolo *la maggiore stabilità economica aveva permesso anche ai ceti poveri (medi o bassi) di possedere il proprio Santo Protettore dipinto sulle case* (Mongiat).

In realtà dalle ricerche e relativa analisi di Antonello Rizzi nel volume sulla storia di Gattico e di Maggiate emerge un quadro economico di difficoltà causate dalla situazione internazionale relativa soprattutto all'esportazione di cereali a basso costo dagli Stati Uniti in Europa, con conseguente innalzamento di barriere protezionistiche e la “guerra doganale” con la Francia. *Alla popolazione non rimase che la disperata via dell'emigrazione*, afferma il Rizzi che, basandosi sui pochi dati a disposizione, ritiene che anche a Gattico (e si può supporre altrettanto per i due Maggiate) *l'emigrazione iniziò in concomitanza con la crisi agraria*. Però lo storico aggiunge un dato interessante che riguarda proprio i primi anni del '900: *Un freno al flusso in uscita si ha con la costruzione della galleria di Gattico nel tratto Borgomanero-Arona, tronco ferroviario destinato ad allacciare i principali centri del Nord-Ovest col nuovo valico del Sempione....Fra il 1902 ed il 1905 diminuisce il numero di richieste di passaporti...*

*Accanto a questi motivi va sottolineato il dato culturale: i pittori in questo secolo erano numerosi, non più autodidatti o aiutanti di bottega e quindi legati a schemi iconografici fissi ma in possesso di una formazione artistica conseguita presso varie scuole di disegno...*(Mongiat, 1990, p.19).

Proprio a questa categoria di **artisti** appartengono gli autori degli affreschi di cui ci è giunto il nome attraverso le iscrizioni che recano la firma, la data e spesso una pia invocazione, in due casi anche il nome del committente, oppure attraverso documenti o la semplice tradizione orale.

**I dipinti analizzati sono 16** e comprendono, come si è già detto, due immagini della Madonna Addolorata, cinque della Madonna col Bambino e quattro con differenti iconografie, alle quali si aggiungono una Crocifissione, un Sacro Cuore di Gesù, una Sacra Famiglia, San Giuseppe, San Carlo Borromeo.

Data la relativa vicinanza cronologica dei dipinti che, salvo poche eccezioni, si collocano tra i primi anni e la metà del XX secolo, nell'ordine di presentazione seguirà la disposizione territoriale ripercorrendo in tal modo la localizzazione nel centro storico, lungo le vie Fornace, San Rocco, Ojoli, Boschini, Scolari e Cascinone, rispettando così anche l'elenco inventariale stilato dal signor Claudio Barbaglia nel 1991 e in seguito aggiornato, che ringrazio per avermelo gentilmente messo a disposizione.

1 – In **via Fornace**, protetta da un arco in laterizio, si vede una bella immagine di San Carlo Borromeo, di profilo, a mezzo busto, con le braccia devotamente incrociate sul petto, rivolto al Crocifisso sulla sinistra; in basso a destra è dipinta la data 1932. L'impostazione della figura e l'atteggiamento devoto si ispirano ai canoni dell'iconografia seicentesca che annovera numerose raffigurazioni del Cardinale, già considerato santo prima della canonizzazione avvenuta nel 1610 e oggetto di grande devozione in tutta l'area lombarda.

Nato ad Angera nel 1538 dalla nobile famiglia dei Borromeo, a soli 21 venne nominato cardinale e rivelò immediatamente le sue doti intellettuali, umane e lo zelo religioso; rinunciò alla sua parte di eredità e nel 1565 divenne vescovo di Milano. Resse la diocesi con spirito austero e grande impegno caritatevole, facendosi promotore di numerose iniziative a vantaggio dei poveri e dei bisognosi, oltre a occuparsi della formazione del clero. Condusse una vita di astinenza e di preghiera che lo portò alla morte a soli 46 anni, il tre novembre del 1584.



2 – In **via san Rocco** c'è un'immagine della Madonna col Bambino e San Rocco, databile fra il XIX e il XX secolo; l'affresco, forse ottocentesco, ha subito quasi sicuramente ridipinture successive per conservare l'integrità almeno delle figure.

In alto a destra si vede la Madonna che tiene in braccio il Bambino che sgambetta e accarezza affettuosamente il volto della Madre; entrambi hanno la corona sul capo e la Vergine probabilmente era seduta sulle nubi, ma ciò non è chiaro perchè il contesto in cui sono inserite le figure è andato perduto. A sinistra c'è San Rocco in piedi, riconoscibile perchè mostra la gamba con la piaga, ha il cappello e il bordone da pellegrino al quale dovrebbe essere appesa una zucca per contenere l'acqua, mentre quello che appare attualmente sembra piuttosto un panno o un nastro. Inconsueta è anche la veste lunga, poichè il Santo vissuto fra il XIII e il XIV secolo è solitamente rappresentato con una corta tunica e la calzamaglia su cui indossa il mantello del pellegrino, secondo la foggia dell'epoca.

La devozione per San Rocco è testimoniata a Maggiate Inferiore dall'esistenza di un oratorio al termine della via omonima edificato probabilmente nel XVI secolo (prima citazione 1590). Questa devozione assai diffusa nella nostra zona (il Santo si recò anche a Novara e morì in carcere ad Angera) è legata al ruolo di San Rocco come intercessore contro la peste.

Nato da nobile famiglia a Montpellier forse nel 1295, secondo altre fonti visse nella seconda metà del XIV secolo, dopo aver venduto i suoi beni partì per recarsi in pellegrinaggio a Roma. Durante il suo viaggio si prese cura dei malati di peste ed egli stesso si ammalò presso Piacenza, perciò si ritirò sulle rive del Po per morire in solitudine; però ogni giorno un cane gli recava cibo e leccava la piaga del bubbone della peste (quella che viene sempre raffigurata e ne caratterizza l'iconografia) finchè guarì (secondo altre versioni era il nobile Gottardo ad inviare il cagnolino o il santo fu assistito dal nobile). Di ritorno in Francia fu arrestato e imprigionato ad Angera con l'accusa di essere una spia e morì in carcere.

3 – Un'altra abitazione in **via San Rocco** presenta all'esterno un affresco raffigurante l'apparizione della Vergine incoronata ad una giovinetta inginocchiata; sul fondo c'è un paesaggio con un corso d'acqua e una chiesa: si tratta dell'apparizione della Madonna di Caravaggio, avvenuta il 26 maggio 1432. La giovinetta è Giannetta o Giovannetta di Pietro Vacchi, la chiesa è il Santuario innalzato in memoria dell'apparizione e il corso d'acqua è la fonte che scaturì nel punto dove Maria posò i piedi, fonte la cui acqua viene ancora utilizzata dai fedeli che si recano al santuario.

L'opera che non sembra aver subito pesanti ridipinture, si segnala per alcune finzze del disegno e per la delicatezza della gamma cromatica che evidenziano un discreto livello qualitativo. Benchè questo affresco sia considerato antico, ritengo che la sua esecuzione non sia anteriore al XIX secolo. La frequenza di questa immagine nella nostra zona è legata alla dipendenza dell'area novarese dalla Lombardia e da Milano in particolare, dato anche l'interesse degli Sforza per questo santuario.



4 – Sul muro esterno di un'abitazione **fra il cantone San Rocco e il cantone Ojoli**, c'è un'immagine assai rovinata del Sacro Cuore di Gesù ai cui piedi è inginocchiato un santo che dovrebbe essere San Domenico. L'affresco è datato 1903 ed è opera del pittore Leopoldo Rinaldi di Armeno che ha apposto la sua firma in basso a destra.

La devozione per il Sacro Cuore di Gesù, la cui festa si celebra il venerdì dopo l'ottava del *Corpus Domini*, è attestata anche a Maggiate Superiore da un dipinto che appartiene alla decorazione della chiesa parrocchiale eseguita dal pittore Giuseppe Porta nel 1925.

La diffusione di questa devozione si deve a Santa Margherita Maria Alacoque, monaca della Visitazione in un monastero della Borgogna, che dopo i voti pronunciati nel 1672 ebbe delle apparizioni di Gesù che vide con il cuore trafitto da spine e sormontato da una croce.

La presenza di San Domenico in ginocchio davanti al Sacro Cuore non è quindi facilmente spiegabile, ma è attestata dal documento già citato: *Il S. Cuore di Gesù con S.Domenico in preghiera*.

5 – All'esterno di un'abitazione in **via Ojoli, angolo via San Rocco**, c'è una Crocifissione che doveva essere di bella fattura, ma rovinata dalla intemperie. Le figure riconoscibili, oltre al Crocifisso, sono la Vergine e San Giovanni ai piedi della croce, a sinistra, mentre le due figure a destra sono in condizioni tali da renderne difficile l'identificazione; in base a considerazioni di carattere iconografico la prima figura a destra potrebbe essere la Maddalena (sembra che tenga in mano un oggetto che potrebbe essere il vasetto con gli unguenti che è un attributo della santa), la seconda è Sant'Antonio da Padova di cui si vedono, nonostante il forte deperimento della superficie dipinta, la veste da frate francescano e il giglio che reca nella sinistra, suo attributo simbolo di purezza.

Questo dipinto viene considerato molto antico, ma i proprietari mi hanno riferito di una possibile attribuzione al pittore Giuseppe De Giorgi (1870-1946) originario di Ceppo Morelli che eseguì la decorazione della parrocchiale di Maggiate Inferiore nel 1906 e operò anche nella parrocchiale di Gattico fra il secondo e il terzo decennio del '900 per il restauro di un dipinto e l'esecuzione dei quindici misteri della cappella del Rosario.

Purtroppo le condizioni del dipinto rendono impossibile una valutazione di carattere stilistico.

6 – Presso il **canton Ojoli**, all'esterno di un'abitazione, c'è un affresco che raffigura al centro la Madonna Addolorata con il cuore trafitto da sette spade, in piedi e con le mani giunte, affiancata da San Giuseppe a sinistra e San Giovanni Battista a destra; le immagini sono inserite in una cornice dipinta mistilinea in parte perduta.

La devozione per la Madonna Addolorata e per San Giuseppe sono molto sentite nel '700, perciò potremmo ipotizzare una datazione fra il XVIII e il XIX secolo con ridipinture successive, soprattutto per rinnovare e mantenere il contorno delle figure e degli oggetti.

La memoria della Beata Vergine Addolorata che inizialmente era chiamata I Sette Dolori della Beata Vergine Maria, risale al secolo XIII come devozione dei Serviti di Colonia e qui divenne festa liturgica locale nel 1423 da celebrarsi il venerdì dopo la terza domenica dopo Pasqua “in onore dell'angoscia e del dolore che ella soffrì quando Gesù, le mani distese in croce e immolato per la nostra salvezza, affidò la benedetta Madre sua al discepolo prediletto”. I Serviti ottennero l'approvazione della celebrazione dei Sette Dolori nel 1667 e venne introdotto nel calendario romano in un primo tempo la terza domenica di settembre, poi, dal 1913, al 15 settembre.

I sette dolori che si vogliono ricordare e meditare sono la profezia di Simeone che durante la presentazione al tempio dice a Maria che una spada le trafiggerà il cuore; seguono la fuga in Egitto, la scomparsa di Gesù e il ritrovamento nel tempio di Gerusalemme, la salita al Calvario, la Crocifissione, la deposizione dalla croce e la deposizione nel sepolcro.



La religiosità popolare ha dato grande importanza alla figura della *Mater dolorosa* a partire dalle laude medievali e con pratiche devozionali promosse dai padri Serviti come la *Corona dell'Addolorata* elaborata nel 1652; come si diceva nel '700 questa devozione si accentuò con altre pratiche quali la *Via Matris Dolorasae* (chiese dei Serviti spagnoli), la *Desolata* con l'*Ora della Madre* (meditazione e veglia delle monache di Palma in Sicilia dalla sera del venerdì santo alla mattina della domenica di Pasqua).

7 – La devozione per la Madonna Addolorata è testimoniata anche dall'immagine della **cappelletta del Canton Ojoli**: sulla parete di fondo è raffigurata la *Vergine dolente ai piedi della croce*, in basso, sotto l'altare sono dipinte sette spade simbolo dei sette dolori. Sulla parete laterale destra c'è l'immagine di *San Gaudenzio* e su quella di sinistra *San Carlo Borromeo*; all'esterno, sulla parete destra, è raffigurato *San Giorgio* che trafigge il drago e, a sinistra, *San Martino di Tours*.

Fu restaurata nel 1929, ma l'impianto iconografico e compositivo fa pensare che la decorazione della cappelletta, di cui nessuno conosce l'origine, sia almeno seicentesca o settecentesca ( la presenza di San Carlo Borromeo canonizzato nel 1610 ci fornisce un termine *post quem*).

La decorazione della cappella fu restaurata nel 1929 da un professore di Talonno che insegnava disegno: certo Macchi, in base alla testimonianza orale della signora Rosa Maria Caterina Gattoni intervistata dal signor Claudio Barbaglia nel 1991 (cfr.p.471). Non ho notizie del professor Macchi citato; per certi elementi ricorda lo stile del pittore Giuseppe Porta di Vercelli, attivo per la parrocchiale di Maggiate Superiore nel 1925 e che eseguì nello stesso anno, in Maggiate Inferiore, una *Sacra Famiglia* sulla facciata di un'abitazione in via Scolari.

8 – In **via Ojoli** c'è un affresco molto rovinato raffigurante *la Madonna a sinistra e San Giovanni a destra; in alto c'è Dio Padre fra le nubi*. Potrebbe essere uno degli affreschi benedetti nel 1903 opera di Leopoldo Rinaldi di Armeno.

L'immagine di San Giovanni Battista, precursore e cugino di Gesù, è realizzata in base all'iconografia tradizionale che vuole il Santo vestito di pelli e con una croce recante un cartiglio con l'iscrizione "Ecce Agnus Dei".

L'immagine della Madonna invece presenta elementi che appartengono a varie iconografie: c'è il richiamo all'Immacolata perchè calpesta il serpente simbolo del demonio e le braccia allargate che stanno a indicare il ruolo di dispensatrice di grazie caratterizzano l'immagine dell'Immacolata apparsa a suor Caterina Labouré nel 1830 e riprodotta sulla medaglia miracolosa coniata nel 1832; i colori della veste e del manto non sono però quelli dell'Immacolata (veste bianca e manto azzurro) e porta una corona invece di avere attorno al capo una corona di dodici stelle (Apocalisse 12,1). Potrebbe anche corrispondere al tipo iconografico della Madonna della Misericordia.

9 – **Sulla stessa via**, non molto lontano dalla precedente, c'è un'altra immagine della *Madonna*: è raffigurata a mezzo busto, tra le nubi, con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo; in basso sono raffigurati due santi, *San Francesco* a sinistra e *San Luigi Gonzaga* a destra.

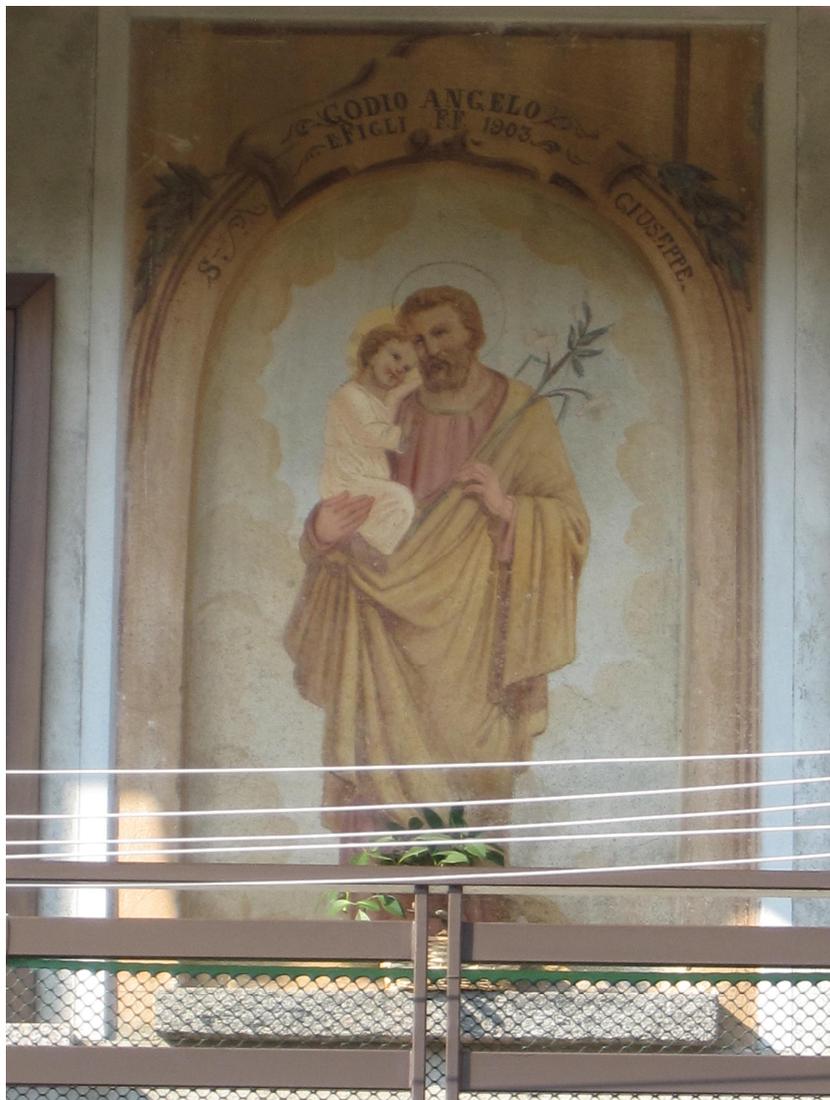
L'affresco è molto rovinato, ma possiamo ipotizzare anche per questo una datazione agli inizi del '900. La scelta di raffigurare San Francesco, patrono d'Italia, e San Luigi Gonzaga, protettore dei giovani e degli studenti, è riconducibile probabilmente a qualche particolare devozione del o dei committenti o al nome degli stessi.

10 – Ancora in **via Ojoli** c'è un'immagine attualmente pressoché illeggibile; si trattava di una *Madonna col Bambino*, ma già agli inizi degli anni novanta del secolo scorso era molto rovinata, perciò non è possibile formulare un'analisi dell'opera.

11 – In **via Boschini presso piazza Libertà**, sul muro esterno all'interno del cortile di un'abitazione si vede un bell'affresco raffigurante la cosiddetta *Madonna della tenerezza*: l'immagine, posta entro una cornice, presenta la Madonna seduta su un trono con un disegno geometrico ornamentale che ricorda i mosaici medievali dei maestri cosmateschi; la Vergine abbraccia due bambini che sono in

piedi, alla sua destra San Giovannino e alla sua sinistra Gesù Bambino che dona un bacio al cuginetto. La fronda che la Madonna tiene nella sinistra potrebbe essere un ramo d'ulivo, simbolo di pace, perciò potrebbe essere definita anche Madonna della pace.

L'autore è Giuseppe De Giorgi che aveva già eseguito la decorazione della parrocchiale nel 1906 e possiamo anche leggere il nome della committente riportato sull'affresco, in alto entro una cartella dipinta *GODIO CAROLINA / F.F.1929*.



12 – Nel 1903 Leopoldo Rinaldi di Armeno eseguì un altro affresco all'esterno di un'abitazione in **via Boschini** raffigurante San Giuseppe che tiene in braccio Gesù Bambino. In alto un'iscrizione, oltre alla data, reca il nome del committente, il signor Angelo Godio: *GODIO ANGELO E FIGLI F.F. 1903*. In base al documento della stesso anno relativo all'autorizzazione per la benedizione delle cappelle votive, l'autore dell'affresco dovrebbe essere ancora una volta il pittore Leopoldo Rinaldi.

Il Santo, in piedi, reca nella sinistra un bastone fiorito, suo attributo perchè facendo fiorire il suo bastone fra quelli portati al tempio Dio indicò che Giuseppe era lo sposo prescelto di Maria.

L'affresco riproduce un'immagine molto diffusa del Santo anche attraverso immaginette, infatti a parte la disposizione del Bambino a destra del santo e non a sinistra, si ispira ad esempio ad un'immaginetta della stamperia

De Maria di Torino, inserita nel catalogo 1870 e basata sull'incisione del pittore Tommaso Andrea Lorenzone (1824-1902) attivo a Torino fra il 1844 e il 1892, a conferma del ruolo degli artisti nella produzione di questo tipo di immagini.

13 – Nel 1925 il pittore Giuseppe Porta di Vercelli dipinse *sulla facciata della casa di certo Giulini Pacifico* una Sacra Famiglia copia del celebre dipinto del Murillo (1617-1682), come segnala il documento già citato, da cui apprendiamo che la "cappella" era una delle stazioni del percorso della processione per le Rogazioni ed anticamente vi sorgeva una croce. Una *Sacra Famiglia* compare anche nell'elenco delle opere eseguite dal pittore Leopoldo Rinaldi.

L'immagine raffigurante la *Sacra Famiglia* che attualmente si trova in **via Scolari**, essendo molto danneggiata è stato completamente rifatta nel 1987.



14 – In **via Cascinone** che prende l'avvio dalla cappelletta che al suo interno riproduce la grotta di Lourdes con una statuetta della Madonna, edificata nel 1956, troviamo altre tre immagini in cui compare la Madonna . La prima raffigura la Vergine in piedi con il Bambino in braccio nell'atto di mostrare un cuore o un oggetto sferico (il globo terrestre?), mentre il Bambino reca nella sinistra una piccola croce; entrambi sono coronati e rivolti a San Carlo Borromeo in ginocchio, in atteggiamento devoto. Questo bell'affresco in discreto stato di conservazione, dovrebbe risalire agli inizi del XX secolo; il signor Barbaglia mi ha segnalato una notizia relativa ad un dipinto benedetto nel 1906 raffigurante San Carlo Borromeo inginocchiato che potrebbe riferirsi proprio a quest'opera.

La presenza di San Carlo Borromeo nell'affresco conferma la devozione per questo Santo di cui si è già detto a proposito dell'immagine di via Fornace (è il più raffigurato insieme a San Rocco).

15 – Nella **stessa via** c'è un'immagine della Madonna Immacolata circondata da angioletti. Anche questo affresco risale al 1903 ed è opera di Leopoldo Rinaldi; è stata ridipinta nel 1985.

Per quanto riguarda la devozione per la Madonna Immacolata ricordiamo che il dogma relativo all'Immacolata Concezione fu proclamato da papa Pio IX nel 1854. Già presente nel Medioevo con varie raffigurazioni tratte dalle narrazioni apocriefe sui genitori e sull'infanzia di Maria; verso la fine del Medioevo si sviluppa una nuova tipologia: Maria scende sulla terra, in piedi sulla mezza luna, coronata di stelle, le braccia incrociate sul petto o alzate nell'atteggiamento dell'orante; la prima immagine di questo tipo tratta dall'Apocalisse si trova in Francia e risale al 1484; nel Rinascimento italiano viene presentata in contrapposizione ad Eva, perciò sotto i piedi di Maria si aggiunge il serpente sul globo terrestre.

16 – **Poco più avanti** c'è una bella immagine della Madonna che stringe a sè il Bambino Gesù addormentato; la Vergine è seduta su una roccia immersa in un paesaggio di alte cime completamente innevate. Per questo motivo viene definita Madonna della neve. La sua esecuzione è di pochi anni successiva alla seconda guerra mondiale e potrebbe trattarsi di una sorta di ex-voto di qualche reduce che ha voluto collocare l'immagine della Vergine che l'ha protetto nel contesto di un paesaggio forse di triste memoria bellica.

Non è questa l'iconografia della Madonna della neve, la cui memoria cade il 5 di agosto, attualmente denominata Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore. Si narra che la notte del 4 agosto, a Roma, un ricco patrizio di nome Giovanni vide in sogno la Vergine che gli ordinava di erigere una basilica là dove, il giorno seguente, il suolo sarebbe stato coperto di neve. Giovanni si recò dal vescovo Liberio raccontandogli il sogno e scoprì che anche il vescovo aveva avuto la stessa visione. Il giorno dopo il miracolo avvenne e Liberio fece tracciare sulla neve di agosto la pianta della basilica che il patrizio finanziò secondo l'ordine della Madonna.

Solitamente la Madonna della neve viene invocata per la sua intercessione miracolosa, ed è raffigurata con l'iconografia della Madonna in trono, ricordiamo l'immagine perduta dell'antico oratorio di Maggiate Inferiore dove la Vergine è in trono con il Bambino fra i Santi Giovanni

Battista e Nazario, o nella nostra zona, per citare qualche esempio, l'oratorio della Madonna della Neve di Marzalesco, dove erano ancora presenti gli ex voto nel XIX secolo e quello di Suno (anche la chiesa della Cascina Muggiano era intitolata alla Madonna della Neve).

Concludo con **un breve cenno agli artisti** che sono stati citati fra gli autori dei dipinti.

Il più noto è **Giuseppe De Giorgi** (1870-1946) ossolano di Ceppo Morelli che nel 1906 eseguì la decorazione della parrocchiale di Maggiate Inferiore, nel 1914 quella dell'oratorio di San Giovanni Battista a Borgomanero, nel 1925 quella della parrocchiale di Briga e tra il 1927 e il 1932 la cappella del Rosario nella parrocchiale di Gattico.

Il pittore ossolano si trasferì con la famiglia a Bordeaux dove iniziò la sua formazione artistica presso le scuole serali. Tornato in Italia, completò gli studi a Milano presso il maestro Gambi, ma sarà poi nella sua terra a dare le prime e più significative prove della sua arte: a Ceppo Morelli eseguì la decorazione della parrocchiale nel 1900, due anni più tardi restaurò la *Via Crucis* del Peracino; fu impegnato per la decorazione del Santuario dei Passionisti di Cameri tra il 1908 e il 1926 e per la volta dell'oratorio di San Giovanni Battista in Borgomanero nel 1914, quindi eseguì gli affreschi per la chiesa nuova di Macugnaga nel 1920 e l'elenco potrebbe essere ancora lungo.

La critica riconosce nell'opera del De Giorgi, quasi sempre di carattere religioso, l'interesse per la riproduzione del reale, che appartiene alla cultura pittorica dell'Ottocento di cui l'artista assimila il linguaggio e la tecnica; pur operando nel XX secolo, il De Giorgi ci propone un'interpretazione dei soggetti religiosi filtrata attraverso una sensibilità "romantica", quando si tratta di scene o di episodi, e rielabora iconografie e repertori decorativi della seconda metà del Settecento nelle composizioni più tradizionali.

Di **Giuseppe Giovanni Porta** sappiamo che nacque a Santhià nel 1878. Tranne il periodo degli studi e qualche trasferta, visse tra Vercelli, dove tenne per qualche tempo uno studio sul viale Garibaldi, e Asigliano, paese d'origine della famiglia.

Durante gli studi milanesi a Brera, dove ebbe come maestro Vespasiano Bignami, si avvicinò alla Scapigliatura, ma su di lui ebbe grande influenza anche Cesare Tallone che lo avvicinò alla ricerca del vero.

La sua arte si espresse particolarmente nei ritratti, nei paesaggi e nei fiori, *un soggetto che sempre esaltò le sue qualità di pittore capace di vibrazioni ed iridescenze...Lavorò molto su soggetti sacri : si vedano ad esempio ad asigliano la Madonna del Rosario venerata da santa caterina e San domenico e il San Rocco nell'omonimo oratorio.*

Morì nel 1958.

Sono molto scarse le notizie intorno al pittore **Leopoldo Rinaldi di Armeno** di cui non sembra esistere una biografia documentata.

Sappiamo che dipinse alla fine dell'Ottocento le decorazioni dell'Oratorio di San Carlo (Miasino) e, già nel Novecento, quelle dell'Oratorio di Santa Maria, situato nel centro di Miasino.